







**Elezioni in Libano, Dal Ayoub Hitti. Non è possibile rimanere per più di 2 anni senza un capo dello Stato. Il problema è che ci ripetiamo dal 1990, senza soluzione di continuità con il ritorno sempre delle stesse persone a**

A costo di dormire in Parlamento fra giovedì e venerdì dovrà essere eletto il presidente del Libano.

Parola di Nabih Berri, presidente sciita del Parlamento libanese e capo del partito Amal, che sulle controverse elezioni di domani del nuovo presidente della Repubblica non intende aspettare oltre. Per sedere alla poltrona di Baabda, il successore di Michel Aoun, maronita ed ex Capo di Stato maggiore dell'esercito, dovrà ottenere al primo turno 86 voti, su 128 totali, pari alla maggioranza di due terzi.

Dalla fine del mandato di Aoun il 31 ottobre 2022, l'Assemblea nazionale libanese non è riuscita a eleggere un presidente. L'ordinamento politico, seguito al Patto Nazionale del 1943, prevede che il capo dello Stato sia un cristiano maronita, mentre la guida dell'esecutivo e del Parlamento, spettano rispettivamente a un musulmano sunnita e a uno sciita. L'ultima votazione andata a vuoto risale a giugno del 2023, a causa dell'attuale sistema elettorale che in molti considerano imperfetto.

Tanti i candidati, ma il nome che sta acquisendo più forza nelle ultime ore è quello di Joseph Aoun, l'attuale capo di Stato Maggiore delle Forze armate libanesi (Laf), sponsorizzato da Stati Uniti, Francia e Arabia Saudita. Pare che proprio Riyadh stia esercitando pressione sui deputati perché venga eletto il generale. Fonti del Parlamento informano che anche la "vecchia volpe", come viene chiamato il leader di Amal e Mohammad Raad, al vertice del Blocco della lealtà della resistenza (il partito di Hezbollah), convergono ora su Aoun. La sua scelta dovrà superare lo scoglio della modifica di un articolo della Costituzione, secondo cui un alto funzionario statale non può essere eletto presidente prima di due anni dalla fine della sua attività a servizio dello Stato.

Nel 2023 Amal e Hezbollah avevano fortemente sostenuto il capo del movimento Marada ed ex ministro Suleiman Franjeh, molto vicino all'ex presidente siriano Bashar al-Assad. Nella rosa dei candidati, anche l'indipendente Dal Ayoub Hitti, per 16 anni direttore dell'Istituto per le scienze e le tecnologie Byblos, direttore generale del Centro Nazionale della stampa e del commercio e 50 anni di esperienza nell'associazionismo. Un impegno che lo ha reso molto noto in Libano.

Dai modi gentili e garbati, forte senso dell'umor, ci spiega perché ha deciso di candidarsi alle presidenziali libanesi, in uno dei momenti più difficili per il Paese, devastato dal conflitto con Israele.

Prima di ogni cosa noi dovremmo avere un presidente in Libano. Non è possibile rimanere per più di 2 anni senza un capo dello Stato. Il problema è che ci ripetiamo dal 1990, senza soluzione di continuità con il ritorno sempre delle stesse persone. Molti sono i corrotti e con questi nomi, andremo avanti allo stesso modo per altri 6 anni. Per questa ragione ho presentato la mia candidatura da indipendente.

Godo di buona reputazione in Libano, sono una persona pulita e lavoro da 50 anni per la società civile. Mi prendo cura dei più bisognosi, compresi i profughi palestinesi e siriani. Oggi, in particolare modo, a causa della guerra abbiamo l'obbligo di porci al servizio di tutti. I libanesi stanno soffrendo molto. Ci troviamo dinanzi ad una situazione surreale, drammatica. Abbiamo un conflitto in casa e ai nostri confini Nord orientali, in Siria, un contesto di grande instabilità in Siria, soprattutto nelle aree vicine alla Turchia. Dovremmo avere un buon presidente che riesca a gestire questo caos, non possiamo andare avanti così, senza un adeguato supporto politico e amministrativo.

